

sti bambini e portarli in Italia. Infatti 500 bambini sono stati adottati da famiglie italiane nel 1999, portando così il totale dei bambini adottati negli ultimi 5 anni a 3.000;

si deve ricordare, al proposito, che l'Italia ha ratificato, con la legge n. 476 del 1998, la Convenzione dell'Aja del 1993, che con il suo principio di sussidiarietà nell'adozione internazionale prevede che, innanzitutto, occorre intervenire per aiutare i bambini in difficoltà a vivere e crescere nel loro Paese. Tale concetto viene ripreso, dal piano/infanzia 2000-2001, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che impiega il Governo a promuovere interventi di cooperazione internazionale a favore dei minori nei paesi di loro origine, proprio per evitare il ricorso sistematico all'adozione internazionale come unica forma di aiuto;

secondo una lista compilata dall'Ocse, per puri fini statistici, la Romania non rientrerebbe fra i paesi bisognosi di aiuto;

l'unico progetto a favore dei bambini rumeni, promosso dall'Ai.Bi., e accolto con entusiasmo dalla stessa Ambasciata italiana a Bucarest, rischia di non ottenere l'approvazione del ministero degli affari esteri;

nel recente patto di stabilità per i Balcani, elaborato dall'Unione europea, la Romania figura tra i paesi bisognosi di intervento urgente e prioritario e lo stesso Ministro Dini, nella sua relazione programmatica sull'attività di cooperazione per l'anno 2000, indica i paesi balcanici e la tutela dell'infanzia come prima finalità dell'azione politica -:

se non ritenga necessario rivedere l'elenco dei Paesi a tutt'oggi bisognosi di aiuto ed includervi la Romania, per tutelare e garantire i bambini rumeni ed evitare così le troppo numerose adozioni internazionali;

se non ritenga necessaria l'approvazione del progetto Ai.Bi. per la prevenzione dell'abbandono dei bambini rumeni. (4-31212)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilia è una regione che produce notevoli quantità di rifiuti industriali speciali, pericolosi e non pericolosi; e che attualmente non ha impianti di smaltimento e/o inceneritori adeguati alle quantità prodotte. Da indagini svolte anche dalla Commissione parlamentare sui rifiuti risulta che la fine di questi rifiuti è in larga parte sconosciuta;

le grandi Industrie petrolchimiche (Enichem, Agip Petroli, Isab ecc.) principali produttrici di rifiuti industriali, si avvalgono prevalentemente del « Conto Terzi » per le operazioni di trasporto e smaltimento;

la regione Sicilia non ha recepito il decreto Ronchi, e non ha ancora istituito l'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente), pertanto l'attuazione del decreto 22 per le parti non in contrasto con la normativa regionale avviene attraverso circolari ai comuni e alle provincie, mentre il sistema dei controlli risulta nei fatti sostanzialmente assente, o inefficace, mancando un modo unitario per affrontare il problema dal punto di vista delle procedure e degli standard;

la provincia di Siracusa dove insiste il polo petrolchimico più grande dell'Europa meridionale, è una zona ad alto rischio sismico ed è stata definita zona ad alto rischio di crisi industriale ed ambientale. Il Piano di risanamento ambientale, da anni approntato, non riesce a trovare attuazione. La quantità annua di rifiuti speciali prodotti nella provincia di Siracusa ammonterebbe all'incirca a 146.000 t/a (fonte Asl 8);

il comune di Melilli (di complessivi 12.000 abitanti) accoglie in un ambito territorialmente ristretto (fra esaurite in esercizio e in costruzione) ben undici discariche di vario tipo fra cui molte di rifiuti speciali più o meno pericolosi. Per tale motivo l'amministrazione comunale si è opposta alla regione siciliana, la quale invece di avviare un piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti industriali, continua a rilasciare autorizzazioni senza una visione d'insieme della situazione complessiva dell'aria a rischio;

le ultime tre discariche (Conto terzi) tipo 2B per rifiuti industriali speciali e pericolosi autorizzate nel comune di Melilli, Smari, Cisma e Aprile, hanno indotto le popolazioni residenti a protestare e manifestare, creando in alcuni casi problemi all'ordine pubblico;

una recente nota del ministero della sanità (dipartimento prevenzione prot. 22571 del 4 dicembre 1998) riporta che: « in oggetti residenti entro un raggio di 3 chilometri da siti adibiti a discariche di rifiuti industriali il rischio di malformazioni nei nascituri risulterebbe incrementato del 33 per cento ». Mentre ancora oggi su questa provincia manca un registro delle malformazioni congenite;

la discarica Smari tipo 2B autorizzata con D.A. n. 398/18 del 12 agosto 1998 e successiva variante D.A. n. 515/18 insiste su un'area a ridosso della frazione di Villasmundo, e come tale fortemente antropizzata in un raggio di 2 chilometri, con la presenza di numerose abitazioni residenziali e stagionali, un sito archeologico, un hotel, un campeggio, una casa di riposo per anziani;

risulta all'interrogante che da segnalazioni e accertamenti, e da documenti presentati all'assessorato regionale, e alla procura della Repubblica di Siracusa, dalla legambiente la società abbia iniziato i lavori prima dei controlli prodromici preliminari ed in violazione delle prescrizioni del D.A., con particolare riguardo alle modalità costruttive, contravvenendo alle condizioni e prescrizioni imposte nel decreto di autorizzazione;

la società Cisma (Compagnia immobiliare siciliana miglioramenti agrari srl) ha in fase di attuazione un impianto tipo 2B autorizzato con D.A. n. 290/18 del 2 luglio 1999, e che tale discarica:

insiste a 3 chilometri dalla frazione di Villasmundo, in un'area incontaminata nel cui bacino scorre una falda idrica di rilevante volume, alimentata dai fiumi Mulinello e Marcellino, e quindi estremamente sensibile alle problematiche legate alla gestione delle acque sotterranee, per la presenza di numerosi pozzi anche ad uso umano;

è ubicata a circa 1 chilometro dalla riserva « Complesso speleologico Villasmundo S. Alfio » di rilevante valore naturalistico, istituita a riserva naturale con D.A. 4 novembre 1998;

ricade in un comprensorio a vocazione agricola, che per le sue peculiarità è stato inserito all'interno di programmi di sviluppo dell'agricoltura biologica e/o specializzata, sovvenzionata da fondi Cee (olio dei monti Iblei);

a seguito di segnalazioni dei cittadini è risultato che ignoti hanno arbitrariamente e abusivamente riattivato un cantiere stradale pubblico, forse al fine di realizzare una via di accesso alla costituenda discarica;

in fase progettuale, e nel corso dell'istruttoria per l'approvazione, da parte degli organi competenti non si sono valutati compiutamente numerosi aspetti tecnici e geologici rilevati successivamente, dal consulente del comune di Melilli, professor Aureli (responsabile dal 1981 dell'U. Operativa 4.17 del Gruppo nazionale protezione dalle catastrofi idrogeologiche del Cnr);

prima dell'inizio dei lavori (avvenuto nel mese di agosto 1999) la Cisma doveva produrre « ulteriori elaborati necessari a rendere il progetto conforme a quanto richiesto dal Crta », e tali elaborati sono riportati nell'articolo 2 comma c del D.A. n. 290/18;

a seguito di segnalazione del circolo Legambiente Melilli, datata 30 maggio 2000 il comune di Melilli ha accertato, che in fase di costruzione della discarica la società aveva «occupato e trasformato aree di proprietà comunale e dismesso opere e manufatti esistenti sulle stesse». A seguito di tale accertamento, in data 1º giugno 2000, ha emesso un'ordinanza di sospensione dei lavori;

la discarica Aprile tipo 2B realizzata in ampliamento di due bacini esistenti, è stata autorizzata con D.A. Tale progetto è stato approvato dal Comitato di risanamento area a rischio di crisi ambientale, limitatamente ai rifiuti industriali della provincia di Siracusa. A queste condizioni, essa sarebbe stata sufficiente a coprire il fabbisogno dell'area industriale per 4, 5 anni;

il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio avvenuto il 29 dicembre 1999, ha disatteso la condizione imposta dal Comitato di risanamento permettendo il conferimento dei rifiuti speciali provenienti da tutta la Sicilia;

secondo quanto risulta all'interrogante la società in un recente passato è stata oggetto di controlli che avrebbero messo in luce gravi irregolarità di gestione. Ci riferiamo ad un controllo che ha messo in evidenza che il volume stoccati all'interno dei due bacini preesistenti, supera di circa 46.000 mc il volume massimo dei bacini stessi;

già in fase di costruzione della vasca n. 3, la stessa sarebbe stata interessata da fenomeni fransosi non meglio identificati;

per quanto sopra, vista la protesta popolare e i relativi problemi di ordine pubblico, che hanno portato il prefetto di Siracusa ad un incontro con l'assessorato regionale alla presenza dei parlamentari del collegio senatore Giuseppe Lo Curzio, senatore Roberto Centaro onorevole Rino Piscitello, e delle amministrazioni provinciali e comunali, addivenendo in quella sede alla opportunità di sospendere per un mese gli effetti dei decreti autorizzativi

delle tre discariche in parola, al fine di procedere ad un riesame delle pratiche, anche alla luce della nuova documentazione prodotta in separate sedi dalla Legambiente, e dal comune di Melilli (relazione Aureli);

visto che sino a questo momento, L'Assessorato regionale nulla ha fatto sapere circa l'esito delle istanze dei cittadini e del sindaco di Melilli;

relativamente alla discarica Smari: se il progetto della discarica Smari approvato dall'assessore regionale territorio e ambiente con D.A. 398/18 e successivo D.A. 515/18 ove sufficientemente corredato di documentazione attestante l'effettivo stato dei luoghi, nel raggio di 2 chilometri, con particolare riguardo: alla presenza di numerose Abitazioni; all'esistenza di una Casa di Riposo per Anziani; all'esistenza di un sito Archeologico (Villaggio Petraro); alla presenza di un Complesso Monastico e Residenziale; all'esistenza di un Albergo; alla presenza di un Campeggio; alla presenza di un Pozzo Comunale per uso Domestico;

se la società abbia rispettato le condizioni e prescrizioni imposte al progetto dal Crta, con particolare riferimento alle modalità costruttive, e a quanto previsto negli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del D.A. 398/18;

se la ditta abbia iniziato i lavori di costruzione prima del sopralluogo congiunto del 21 maggio 1999 da svolgere ai sensi dell'articolo 2 del D.A. 398/18, e mentre erano in corso le verificazioni del Genio Civile di Catania su disposizione del Tar di Catania e quindi abusivamente ad avviso dell'interrogante;

se l'autorizzazione rilasciata dal Genio Civile di Siracusa per le pratiche n. 226/Me del 28 aprile 1999 e 255/Me del 14 settembre 1999, aventi ad oggetto la verifica delle pareti dei bacini tiene conto della presenza nel corpo strutturale delle pareti, dei rifiuti precedentemente smaltiti in discarica, e ricoperti da sabbia di cava, e se quest'autorizzazione può sostituire un

riesame del Crta (organo tecnico regionale che aveva imposto le condizioni) che non è mai avvenuto;

se sia stata presentata dalla Smari al comune di Melilli la dettagliata relazione sulle caratteristiche costruttive per strati omogenei dei rilevati formanti le pareti dei bacini, così come richiesto nel verbale del sopralluogo congiunto datato 21 maggio 1999;

relativamente alla discarica Cisma:

se l'ubicazione, la costruzione, e la gestione della discarica possa creare danno all'ambiente, e alle popolazioni, come ritiene il professor Aureli del gruppo nazionale protezione dalle catastrofi idrogeologiche;

se l'impianto sia opportuno, e compatibile con la vocazione agricola del comprensorio agrario (Olio doc dei monti Iblei);

se la discarica sia compatibile con la riserva naturale Complesso speleologico Villasmundo Alfio istituita con D.A., del 4 novembre 1998, (prima del D.A. 290 del 2 luglio 1999) e se l'assessorato regionale ne abbia tenuto conto;

se sia stato presentato (prima dell'inizio dei lavori) alla regione, alla provincia e al comune quanto previsto dall'articolo 2 comma C del D.A. 290/18;

relativamente alla discarica Aprile:

se siano stati esperiti tutti i controlli necessari ad accettare l'idoneità e la stabilità della discarica in oggetto, e se siano in atto fenomeni franosi;

se si abbia notizia della destinazione dei 46000 mc non allocati nel bacino 1 e 2

quali siano i motivi che hanno indotto l'Assessorato regionale a disattendere la condizione imposta dal comitato di Risanaamento (rifiuti provenienti solo dalla provincia di Siracusa);

per quanto sopra si chiede alle SS.LL. ciascuna per le sue competenze —:

se intendano dare attuazione a concrete misure di controllo su tutta l'area a rischio, per verificare il funzionamento degli uffici tecnici provinciali e comunali;

se i rifiuti prodotti vengano smaltiti correttamente, e se non siano necessarie intese concrete con le aziende petrolchimiche del Polo Siracusano in merito alle modalità di smaltimento dei rifiuti;

se le discariche in conto terzi creino di fatto una situazione di oligopolio e di emergenza permanente;

se i lavori di costruzione delle discariche in parola rispettano i progetti presentati, la documentazione prodotta, e se rispondono pienamente alle finalità di salvaguardia del territorio e dei cittadini;

se intendano intervenire concreteamente per l'attuazione del piano di risanamento ambientale, con apposite piattaforme polifunzionali da realizzare in siti idonei;

se possano escludere rischi per le popolazioni del comune di Melilli, ed in particolare della frazione di Villasmundo, in relazione all'elevato numero di discariche esistenti in aggiunta all'inquinamento preesistente. (3-06137)

Interrogazioni a risposta scritta:

STRADELLA, VALDUCCI, SCARPA BONAZZA BUORA, FRAU, LEONE, BER TUCCI, FRATTA PASINI, FRATTINI, MARTINO, PAROLI e COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'esigenza di eliminare le acque alte dal centro storico veneziano ed assicurare la tutela del bene rappresentato dalla città e dal patrimonio storico-artistico-culturale che la stessa rappresenta ha mobilitato un impegno straordinario dello Stato, che ha profuso risorse per circa 20 anni;

dopo anni di studi, ricerche, sperimentazioni, si è pervenuti alla definizione

di un progetto idoneo a garantire la salvaguardia di Venezia dalle acque alte eccezionali;

detto progetto, approfondito fino al livello di massima, è stato positivamente valutato nelle più alte sedi tecniche nazionali e scientifiche internazionali;

lo stesso Governo, allo scopo di acquisire i più autorevoli pareri, ha nominato un Collegio di esperti internazionali, che ha concluso una lunga istruttoria con un giudizio positivo e lusinghiero per la stessa Amministrazione dei lavori pubblici che detto progetto aveva promosso;

il Comitato misto che, ex articolo 4 legge n. 798 del 1984, presiede all'attuazione degli interventi per Venezia, ha attivato anche la procedura di Via di cui alla legge n. 349 del 1986 su sollecitazione del Comune di Venezia;

detta procedura si è conclusa con un giudizio di compatibilità ambientale negativa sulla base di argomentazioni generali assolutamente estranee alla mera valutazione di sostenibilità ambientale del progetto;

l'illegittimità della procedura di Via è stata dichiarata dal Tar Veneto con Sentenza n. 1350 del 2000;

che il Movimento verde, anche attraverso interrogazioni parlamentari, ha sempre evocato tale giudizio di compatibilità ambientale negativa come elemento ostacolante all'ulteriore sviluppo della progettazione;

che pertanto, allo stato, non sussiste alcun elemento che impedisce al Comitato per Venezia di dare immediato avvio al progetto esecutivo;

la redazione del progetto e l'esecuzione delle opere è urgente ed indifferibile;

non sussistono elementi di incompatibilità ambientale del progetto, conside-

rato che essi non sono stati rilevati dalla Commissione Via;

la rinnovazione della procedura di Via non solo sarebbe inutile, ma anche inopportuna, atteso che la Commissione non sarebbe comunque serena nel proprio giudizio —:

se intendano, ognuno nelle rispettive competenze, adoperarsi affinché con la massima tempestività si possa consentire al Magistrato alle Acque di Venezia di dare avvio alla progettazione esecutiva delle opere di regolazione delle maree, garantendo così la realizzazione degli obiettivi posti dalla legge n. 171 del 1973, dalla legge n. 798 del 1984 e dalla legge n. 139 del 1992 ed assicurare a Venezia la giusta ed adeguata difesa dalle acque alte eccezionali.

(4-31150)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

recentemente si è svolta alla presenza del Presidente della Repubblica nella tenuta di Castel Porziano una manifestazione avente per tema il legno e il bosco;

l'Italia è il primo produttore di mobili del mondo e nel contempo è però anche un grosso importatore di legname: si importano anche i derivati del legname, dai lamellari ai truciolati alle segature;

le statistiche italiane danno una crescita delle formazioni forestali nel nostro Paese, nel contempo però siamo tra i Paesi che hanno il patrimonio forestale in pessimo stato, sensibile alle malattie, agli incendi ed agli smottamenti;

in un Paese come l'Italia dove non esistono foreste vergini è necessario l'intervento dell'uomo affinché gli equilibri ecologici siano contenuti. Il bosco produce ossigeno, turismo, protezione della falda acquifera, difesa idrogeologica ma soprattutto legno;

l'eccesso di protezione ambientale paradossalmente sta rovinando l'ambiente. La serie di norme sconsiderate che sono state emanate a protezione dei luoghi dove viviamo sono talmente restrittive che impediscono la normale manutenzione degli ambienti. Se pensiamo che questo è un bene perché torniamo alle origini facciamo un grandissimo errore, poiché le nostre montagne e i nostri boschi, tutto il territorio italiano è già stato interessato da innumerevoli opere realizzate dall'uomo essendo queste incompatibili con il suolo antico della nostra terra sono andate ad intersecare le opere effettuate senza progettazioni dell'« ingenier Natura », compromesse per sempre in Italia per permettere l'insediamento umano, che nell'antichità era principalmente in quota. Siamo al punto in cui dobbiamo continuare nelle piccole opere manutentorie per permettere all'ambiente che ci circonda di non degradare nei disastri che conosciamo purtroppo sempre più frequentemente, ogni qualvolta ci sono delle precipitazioni al di sopra della norma: la manutenzione del bosco, i piccoli, piccolissimi interventi sono necessari soprattutto ad alta quota per far sì che questi interventi possano contribuire ad evitare i disastri ambientali, le grosse frane, ma soprattutto gli interventi mastodontici, che oltre ad avere un elevato impatto ambientale comportano sempre anche l'impiego di elevati impegni finanziari pubblici;

prevenire è meglio che curare e costa meno; soprattutto la possibilità di piccoli interventi è spesso alla portata anche dei privati proprietari dei luoghi che non possono intervenire in quanto i tempi ed i costi della burocrazia autorizzativa sono insostenibili e quindi demotivano le iniziative del singolo -:

se non intenda questo Ministero valutare l'opportunità dell'emanazione di una normativa quadro che permetta alle regioni di emanare provvedimenti atti al mantenimento del patrimonio boschivo ed ambientale, considerando un adeguato controllo degli enti locali. (4-31165)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere:

se, in ordine alla gravissima situazione finanziaria del Coni, come rappresentata dalla Corte dei conti nella relazione sul bilancio 1999 e sull'andamento della gestione finanziaria per il 2000, non intenda riferire urgentemente in Parlamento sulle iniziative assunte e su quelle necessarie per determinare un corretto equilibrio finanziario del Comitato olimpico nazionale italiano riportando altresì maggiore trasparenza e limpidezza gestionale nel Coni stesso.

(2-02565) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARENGO e TATARELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stato disposto il trasferimento del Soprintendente per i Beni Architettonici, Ambientali, Artistici e Storici della Puglia, architetto Gian Marco Jacobitti, nominato ispettore centrale;

è subentrato in sostituzione l'architetto Mario Antonio De Cunzo attualmente ispettore centrale;

l'architetto Jacobitti, ha diretto per tre anni la Soprintendenza pugliese con competenza, equilibrio e imparzialità, non essendo uomo di partito, e non schierandosi con alcuna parte politica; cosa che sarebbe auspicabile per ogni dirigente dello Stato;

ha rilanciato la figura e il prestigio della Soprintendenza realizzando e programmando opere di grande respiro;

ha restituito tra l'altro il Castello Svevo alla sua fruizione di centro culturale della città di Bari;